



Libro d'Oro per lo Sport Italiano



Lo scorso 13 luglio è stato presentato a Bologna il "Libro d'Oro per lo Sport Italiano". L'importante ricerca è stata illustrata dal Presidente dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana, Mauro Checcoli, nostro prossimo ospite.

Mauro Checcoli conquistò due ori olimpici nell'equitazione a Tokyo 1964; insieme a Vincenzo Maenza, oro nella lotta a Los Angeles 1984 e Seul 1988, Checcoli è l'unico atleta bolognese a detenere questo primato sportivo.



Nella foto Davide Gubellini, Mauro Checcoli, Angela Bernardi, Consigliera UNVS Bologna e collaboratrice di Mauro Checcoli per lunghi anni, al Consiglio Provinciale del C.O.N.I. di Bologna.

**Nei giorni 10 -11-12 Agosto 2022 al
Modena Golf & Country Club**

via Castelnuovo 4 – Colombaro – Modena
**si disputerà il Trofeo Città di Modena,
U.N.V.S. "Alberto Braglia" - Modena**



FORMULA del TORNEO

Categoria Maschile e Femminile: 54 buche stroke play medal scratch su tre giorni.

Si gioca dai tee di campionato.

Alle 18 buche del terzo giro vengono ammessi i primi 54 giocatori classificati, più i pari merito al 54° posto.

La gara è riservata ai giocatori italiani e stranieri in regola con il tesseramento FIG per l'anno in corso o se residenti e tesserati all'estero, in possesso della tessera, per l'anno in corso, della relativa Federazione riconosciuta.

Numero massimo dei giocatori ammessi: 100 + 2 Wild Card Circolo.

Numero massimo delle giocatrici ammesse: 40 + 2 Wild Card Circolo.

Per gli Amici Veterani dello Sport che desiderano intervenire possono contattare
i referenti, **Graziano Pantaleoni 333.7101878 e Franco Bulgarelli 348.2213443**
e-mail: veteranisportmodena@gmail.com - bulgarelliprogetti@gmail.com



Dopo il successo riscosso nel 2021 il "Giro d'Italia UNVS" prosegue anche nel 2022, collegando idealmente in un fil rouge tutte le Sezioni che vogliono celebrare in vario modo la passione per il ciclismo, organizzando autonomamente iniziative di ogni tipo: gare amatoriali, incontri con campioni del pedale, presentazione di libri sul ciclismo, visite guidate a musei del ciclismo, ad aziende che producono biciclette, patrocinio a gare dilettantistiche.

18-19-20 marzo

Toscana - Lastra a Signa
Ciclostorica La Lastrense

11 aprile

Emilia - Bologna
Inaugurazione del SanLa Bik e Pak

12 aprile

Lombardia-Pavia
Serata sul ciclismo con Emanuele Bombini

30 marzo-4 aprile

Liguria - Varazze
Pedalata rievocativa impresa Fiorenzo Magni

16 maggio

Emilia - Parma
Convegno "il Giro a Parma. Storie di strada"

19 maggio

Trentino Alto Adige
Trento - Bolzano
Pedalata Trento-Bolzano e giro Velodromo

25 maggio

Liguria - Genova
Ciclisno, una passione che dura tutta la vita

7 giugno

Piemonte Val d'Aosta - Asti
Premiazione Matilde Vitillo - Presentazione libro
F. Bocca

21 giugno

Emilia - Bologna
Consegna maglie di Marco Pantani al padre

27-28-29 giugno

Emilia - Modena
La via del sale- Dalle Alpi al mare

24 luglio

Toscana - Collesalvetti
Gara Amatoriale. Prova Campionato Provinciale

8 agosto

Toscana - Grosseto
VII Maremmata

9 agosto

Piemonte Val d'Aosta - Novi Ligure
Gara ciclistica Pozzolo-Formigaro

17 settembre

Piemonte Val d'Aosta- Novi Ligure
Gara ciclistica Novi-Castellania



Cesenatico 21 giugno 2022
Ferdinando Pantani, il babbo di Marco e Davide Gubellini, Presidente U.N.V.S. della Sezione "Ondina Valla" di Bologna ripresi al momento della consegna delle maglie



ALFONSINA MORINI STRADA

il "Diavolo in gonnella"

**Ma dove vai bellezza in bicicletta
Così di fretta pedalando con ardor?
Le gambe snelle, tornite e belle,
m'hanno già messo la passione dentro al cuor!...**



**Alfonsina vista dalla mitica
matita di Carlin**

si aggiudicasse come premio un maialino vivo. All'età di sedici anni, 1907, si trasferisce con la famiglia a Torino, dove gareggia in molte competizioni guadagnando il titolo di "miglior ciclista italiana"; nel 1909 partecipa al "Gran Prix di San Pietroburgo" venendo premiata dallo Zar Nicola II. Dalla Russia, grazie alla segnalazione di Fabio Orlandini della "La Gazzetta dello Sport" si trasferisce in Francia per gareggiare in pista.

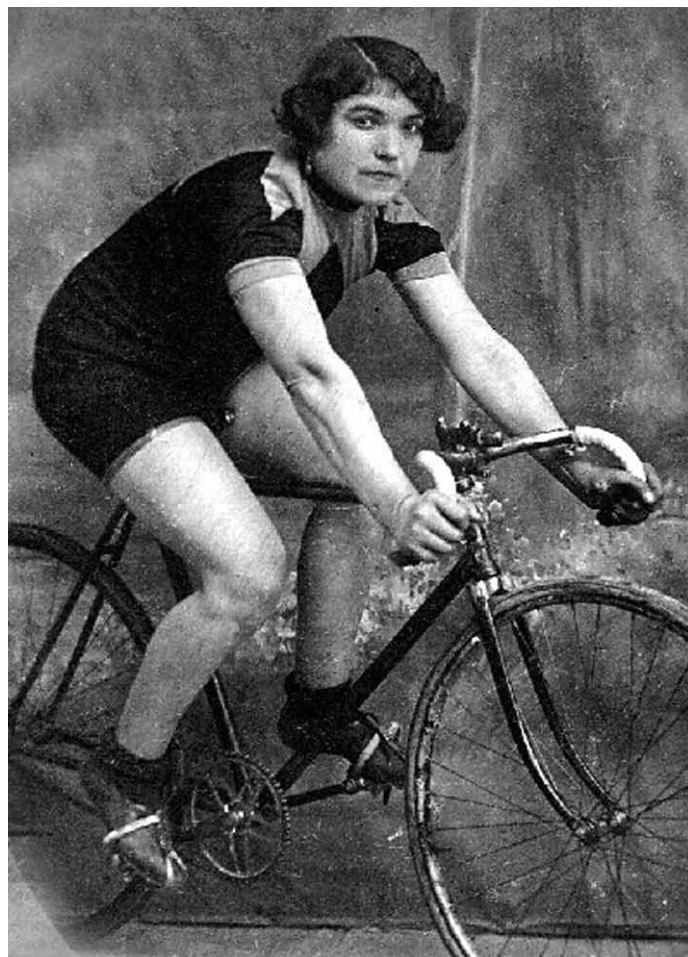
Alfonsina si sente realizzata ed addirittura tenta il record mondiale di velocità femminile che conquista, a Moncalieri nel 1911, con 37,192 chilometri orari togliendolo alla francese Louise Roger che lo deteneva da otto anni. A questo punto per tutti Alfonsina era diventata il "Diavolo in gonnella".

Ma l'eco dei suoi trionfi arriva alle orecchie di mamma Virginia che le pone una condizione: "O metti da parte la bicicletta oppure ti sposi, esci di casa e guadagni da sola il denaro necessario per vivere". Nel 1915 eccola convolare a giuste nozze con Luigi Strada, di professione meccanico cesellatore, che il giorno delle nozze

Questo brano estratto dalla canzone "Bellezze in bicicletta" scritta da Giovanni D'Anzi & M. Marchesi è la perfetta introduzione al personaggio di cui vado a scrivere.

Alfonsina Morini nasce a Castelfranco Emilia, all'epoca provincia di Bologna, il 16 marzo 1891, seconda di dieci figli di una coppia di braccianti agricoli emiliani: Carlo Morini e Virginia Marchesini. Alla giovane età di dieci anni riceve come dono dal padre Carlo un rottame, seppur funzionante, che assomigliava ad una bicicletta. Questo mezzo permetterà ad Alfonsina, non solo di imparare ad andare in bicicletta, ma le permetterà di allontanarsi dalla vita faticosa della campagna.

La domenica, dopo aver detto la classica bugia ai propri genitori "vado in parrocchia", Alfonsina, fingendosi un uomo, cominciò a partecipare ad alcune gare ciclistiche, collezionando anche diverse vittorie. Si narra che in una di queste gare





come regalo le fa trovare una bicicletta da corsa nuova, quella provvista di manubri ricurvi all'indietro come occorre per gareggiare, incoraggiandola a non lasciare il suo mondo preferito.

Un anno dopo il matrimonio la coppia lascia Torino per trasferirsi a Milano dove, sotto l'attenta guida del marito Luigi, Alfonsina comincia ad allenarsi con maggior costanza ed a oc-

cuparsi sempre con più serietà della sua carriera sportiva.

Nel 1917, riesce a farsi accettare al Giro di Lombardia, unica donna tra i settantacinque partecipanti alla gara; ventidue professionisti e cinquantatre dilettanti dove figura con il numero di gara 74 scritto in nero su tela bianca.

Il Giro prende il via da Monza mentre l'arrivo è posto a Milano precisamente al Parco Trotter, per una distanza totale di 204 chilometri. Al controllo e firma di Como, dopo 123 chilometri di corsa, la nostra protagonista vi arriva con circa venti minuti di ritardo dal gruppetto di testa; la Gazzetta dello Sport dell'epoca scrive di lei queste parole *"la signora Strada transita in buonissime condizioni fisiche"*. All'arrivo di Milano si classifica al trentesimo ed ultimo posto in compagnia di un altro dilettante, Augè di Milano; ma questo piazzamento non è da considerare un fallimento, in quanto ben quarantaquattro ciclisti uomini si sono ritirati. Alfonsina Morini Strada diventa l'unica donna capace di misurarsi con i colleghi uomini e contro una società prettamente maschilista e conformista.

L'anno seguente Alfonsina si presenta di nuovo al via di questa manifestazione; siamo in piena Guerra Mondiale e sono solo cinquantadue i ciclisti che si iscrivono alla competizione. La gara parte da Milano per arrivare a Sesto San Giovanni, dopo 193 chilometri. Al traguardo arrivano solo ventidue concorrenti e Alfonsina è tra loro; termina ventunesima precedendo un altro dilettante Carlo Colombo. Un grande miglioramento rispetto l'anno precedente e uno straordinario risultato.

Ma in questi anni, scanditi dalla guerra, Alfonsina si trova a dover mantenere la famiglia; il marito Luigi Strada viene ricoverato presso il manicomio di San Colombano al Lambro con poche possibilità di essere dimesso. Il lavoro da sarta che pratica da anni non le permette di vivere normalmente, gli amici ed i conoscenti cercano di instradarla ad un lavoro più redditizio ma la nostra eroina, non vuole rinnegare il suo amore per il ciclismo. Tra lavoro manuale e qualche premio vinto in corse, regionali e nazionali, riesce a barcamenarsi e "tirare avanti". Forza di volontà e resistenza alla fatica non mancavano a questa donna.

Passano gli anni e, nel 1924, Alfonsina chiede di poter partecipare al XII Giro d'Italia, forse anche per la difficoltà di trovare iscritti, i campioni più famosi del

tempo avevano deciso di boicottare la corsa in segno di protesta contro gli organizzatori per ragioni economiche, la sua richiesta viene accettata. Le viene assegnato il numero di gara 72 ma i giornali, nell'elenco degli iscritti scrivevano accanto al numero 72, Alfonsina Strada di Milano (Gazzetta dello Sport) o Strada Alfonsino di Milano (Il Resto del Carlino), come a vergognarsi di avere una donna in corsa.

Come si presentava il Giro d'Italia? Il Giro teneva impegnati i ciclisti per ben ventun giorni, di cui dodici dedicati alle tappe, per un totale di 3613 chilometri, ed undici di riposo essendo disposto tra una tappa e l'altra una giornata dedicata a far riprendere le forze agli atleti in gara. Dei centotto iscritti se ne presentarono al via novanta compresa Alfonsina che correva con



tempo avevano deciso di boicottare la corsa in segno di protesta contro gli organizzatori per ragioni economiche, la sua richiesta viene accettata. Le viene assegnato il numero di gara 72 ma i giornali, nell'elenco degli iscritti scrivevano accanto al numero 72, Alfonsina Strada di Milano (Gazzetta dello Sport) o Strada Alfonsino di Milano (Il Resto del Carlino), come a vergognarsi di avere una donna in corsa.

Come si presentava il Giro d'Italia? Il Giro teneva impegnati i ciclisti per ben ventun giorni, di cui dodici dedicati alle tappe, per un totale di 3613 chilometri, ed undici di riposo essendo disposto tra una tappa e l'altra una giornata dedicata a far riprendere le forze agli atleti in gara. Dei centotto iscritti se ne presentarono al via novanta compresa Alfonsina che correva con



una divisa tutta nera su cui faceva spicco il numero 72. Si presentava come una gara faticosissima, in quanto le strade non erano asfaltate, erano strade bianche, sterrate, piene di polvere e buche che, in caso di intemperie, si trasformavano in torrenti. Inoltre le biciclette pesano circa venti chili ed erano privi di cambio di velocità.

Questo è l'andamento in gara, tappa per tappa, di Alfonsina.

Prima tappa Milano-Genova di 300 chilometri ed Alfonsina arriva un'ora dopo il primo ma precede molti rivali; seconda tappa Genova-

Firenze di 308 chilometri arriva al cinquantaseiesimo posto, piazzandosi al 59° posto della classifica generale; terza tappa Firenze-Roma di 284 chilometri giunge 57° davanti ad un folto gruppo di concorrenti portandosi al 55° posto in generale. Al suo arrivo a Roma è accolta in trionfo dal pubblico; riceve una nuova divisa da ciclista oltre ad un paio di orecchini. Inoltre un ufficiale a cavallo le porge, a nome del re Vittorio Emanuele II, un mazzo di fiori ed una busta contenente 5000 lire.

Quarta tappa Roma-Napoli di 249 chilometri ed altra decorosa prestazione dando prova della propria resistenza. In queste prime tappe Alfonsina dimostra che anche le donne potevano compiere una fatica tanto grande; la sua presenza diventava sempre più popolare tra il pubblico e la stampa specialistica.

Quinta tappa Potenza-Taranto di 265 chilometri termina con la nostra atleta al 48° posto all'arrivo che le permette di risalire al 46° posto della generale; la sesta tappa Taranto-



Foggia di 230 chilometri la vede arrivare al 48° posto all'arrivo e salire al 45° posto in generale.

Settima tappa Foggia-L'Aquila di 304 chilometri eccola piazzarsi al 43° posto all'arrivo salendo al 43° in generale. All'arrivo di questa durissima tappa le viene consegnata una busta contenente 500 lire, dono dei lettori della Gazzetta dello Sport. Si narra che questa cifra fu utilizzata per eseguire prontamente due vaglia postali: uno per pagare le rette dell'ospedale dove era ricoverato il marito Luigi, l'altro per pagare la retta del collegio che ospitava la nipote.

Ottava tappa L'Aquila-Perugia di 296 chilometri di strada massacranti a cui si aggiunge un tempo atmosferico del tutto avverso, con pioggia e vento.

In questo scenario Alfonsina cade, rompe il manubrio della bicicletta, lo ripara grazie ad un manico da scopa fornitole da una contadina ed arriva a Perugia nel



Alfonsina a Firenze in compagnia del Sindaco della città gigliata

cuore della notte, ben oltre il tempo massimo consentito. Per regolamento deve essere rimandata a casa.

Ma interviene il direttore della Gazzetta dello Sport Emilio Colombo, che aveva capito la curiosità che Alfonsina suscitava nel pubblico, proponendo un compromesso: Alfonsina avrebbe proseguito la corsa, ma non veniva più considerata in gara; lui stesso le pagherà di tasca propria alloggio e massaggiatore per le restanti tappe. Continuerà a correre il Giro, osservando gli stessi orari e gli stessi regolamenti dei corridori in gara.

La decima massacrante tappa, da Bologna a Fiume di 415 chilometri, la vede pedalare per ventun'ore di fila; all'arrivo a Fiume, distrutta, dichiarò all'inviato del "Guerin Sportivo":

"Sono una donna, è vero. E può darsi che non sia molto estetica e graziosa, una donna che corre in bicicletta. Vede come sono ridotta? Non sono mai stata bella; ora sono un mostro. Ma che devo fare? La puttana? Ho un marito al manicomio che devo aiutare; ho una bimba al collegio che mi costa dieci lire al giorno. Ad Aquila avevo raggranellato cinquecento lire che spedii subito e che mi servirono per mettere a posto tante cose. Ho le gambe buone, i pubblici di tutta Italia, specie le donne e le madri, mi trattano con entusiasmo. Non sono pentita. Ho avuto delle amarezze, qualcuno mi ha schernita; ma io sono soddisfatta e so di avere fatto bene".

Dei 90 atleti partiti da Milano ne fecero ritorno nella città meneghina solo trentuno e tra questi vi era anche Alfonsina Morini Strada.

Negli anni successivi viene negata ad Alfonsina la possibilità di iscriversi al Giro. Lei però vi partecipa ugualmente per lunghi tratti, conquistando l'amicizia, la stima e l'ammirazione di numerosi giornalisti, corridori e degli appassionati di ciclismo che continuarono a seguire le sue imprese con curiosità, rispetto ed entusiasmo.

Sfruttando la propria fama, Alfonsina partecipa a diversi varietà in Italia e all'estero. Nel 1937, a Longchamp, in Francia, stabilisce il record mondiale dell'ora femminile, percorrendo in sessanta minuti 35,20 chilometri, alla venerabile età di quarantasei anni. Rimasta vedova, nell'ottobre del 1942, continua a vivere nuove avventure, in bicicletta esibendosi spesso sui rulli ed in spettacoli di varietà in teatro e al circo. Nel 1950 si risposa con un ex ciclista professionista reggiano Carlo Messori ed insieme aprono un negozio di biciclette a Milano. con l'aiuto ed il supporto del nuovo compagno continua la sua attività sportiva sino al ritiro dal ciclismo.



Ora, il suo glorioso cavallo d'acciaio, le serve solo per recarsi al lavoro. Ma la sfortuna sembra aver preso di mira Alfonsina in quanto, l'otto dicembre 1953, anche Carlo muore lasciandola di nuovo vedova. Continua a gestire il negozio di via Varesina ma, per gli spostamenti più lunghi, decide di acquistare una Moto Guzzi 500. Sopra questa moto Alfonsina perderà la vita, cercando di metterla in moto a spinta in quanto ingolfata, verrà colpita da infarto.

Era il 13 settembre 1959 alle nove e mezzo di sera, la prima ed unica donna a correre il Giro d'Italia lasciava la vita terrena.

Alfonsina fu prima sepolta nel cimitero di Bruzzano, dieci anni dopo la sua salma fu portata al cimitero di Cusano Milanino sepolta insieme al fratello Riccardo. La sua bicicletta ha trovato posto nel piccolo Santuario della Madonna del Ghisallo, protettrice dei ciclisti, sul colle sopra Bellagio, nell'Olimpo dei campioni.



Lamberto Bertozzi

Immagini Collezione Lamberto e Luca Bertozzi